

■ CORIGLIANO ROSSANO La Dda ancora aspetta il fascicolo dalla Procura di Castrovillari

Forse Romano era il vero obiettivo

Tra le ipotesi quella secondo cui l'imprenditore era la vittima predestinata

di MORENA GALLO

CORIGLIANO ROSSANO – Sussistono pochi dubbi sulla matrice mafiosa del duplice omicidio Greco-Romano: qualcuno nell'ombra ha decretato la loro fine, così dando anche un avvertimento a chi, probabilmente, sta cercando di occupare i posti lasciati vacanti dai vecchi capi. La mattanza dello scorso 23 luglio è certamente collegata al contesto della malavita nostrana: il vecchio e il nuovo che avanza per ridare al territorio una leadership criminale. Pietro Greco e Francesco Romano sarebbero stati giustiziati per un diktat di morte 'ndranghetista.

Nelle ultime ore, prende corpo l'ipotesi che Romano non sia stato affatto una vittima collaterale, ma forse anche il suo nome era segnato nel libro nero, soprattutto per la sua vicinanza a Pietro Greco, ma anche per parentele chiacchierate. La loro presenza era stata già notata dal Crimine e verosimilmente erano stati anche avvisati, ma non è servito a niente. La dinamica dell'agguato suggerisce che siano stati attirati in contrada Apollinara per un chiarimento e, se pur messi già in allarme, siano andati all'appuntamento tranquilli. Su di loro, invece, una pioggia di proiettili: ammazzati a colpi di kalashnikov; almeno cinquanta sparati dal mitra e uno solo da un revolver calibro 9, forse poi inceppato. L'esecuzione della mattanza non lascia

spazio ad altre interpretazioni: i killer hanno eseguito l'ordine di morte con ferocia, premendo il grilletto quando ancora la coppia era a bordo della Fiat Punto di Romano. Intanto, aleggia di nuovo il timore di una faida: gli ultimi omicidi e misteriosi sparizioni allarmano. Qualcuno si sta sbarazzando di chi avanza pretese, anche solo legate a piccoli traffici. Lo farebbero non solo per estrometterli definitivamente, ma anche per evitare che altri possano seguire il loro stesso esempio. Intanto, sul caso Greco-Romano resta incerta la competenza: la Dda di Catanzaro, dopo una richiesta formale, aspetta la trasmissione del fascicolo, mentre la Procura di Castrovillari continua una serie di accertamenti tecnici. Non a caso, nelle ultime ore, molte persone, specie di Cassano allo Jonio, sono state sentite a sommarie informazioni. Le indagini, tuttavia, sono destinate a finire nelle mani degli esperti dell'Antimafia. Gli uomini del procuratore Nicola Gratteri, già da tempo, tengono sott'occhio proprio la zona della Sibaritide. Solo poco tempo fa qualcosa di grosso si stava riorganizzando intorno a Leonardo Portoraro e loro ne hanno avuto sentore, ma qualcuno è arrivato prima, stroncando nel sangue il vecchio boss. L'uccisione



Peso: 38%

di Greco e Romano potrebbe maturare nello stesso contesto.

REAZIONI

Il **Sindacato autonomo di polizia** chiede più attenzione dello Stato sulla Sibaritide. «Il primo duplice omicidio rappresenta il segnale forte di una criminalità in una fase di riorganizzazione – si legge in una nota - Rileviamo che il Commissariato di Rossano non riesce a far fronte alle innumerevoli esigenze del territorio e alla luce anche della recrudescenza criminale appare necessario un potenziamento dell'organico. Per raggiungere questi obiettivi richiediamo una movimentazione straordinaria di personale. Solo con un rinforzo di almeno 20/30 si potrà dare

una risposta e all'occorrenza anche l'istituzione di una sezione distaccata della Squadra Mobile di Cosenza». Intanto invitano Matteo Salvini: «l'accoglimento dei nostri suggerimenti - specifica Michele Granatiero - rappresenterebbe un segnale di forte attenzione verso i poliziotti. Invitiamo il Ministro dell'Interno a fissare una delle sue prossime visite in Calabria proprio nella Sibaritide».

Il Sap chiede una Sezione distaccata della Mobile



Il luogo del duplice omicidio



Peso:38%